

Un solo sindaco alla marcia "No Tav"

In 150 raggiungono la recinzione e "consegnano" le cartucce dei lacrimogeni

(segue dalla prima di cronaca)

DAL NOSTRO INVIATO
OTTAVIA GIUSTETTI

AVREBBE dovuto essere la marcia degli amministratori e invece di amministratori si è intravisto solo per una parte della marcia il sindaco di San Didero, Loredana Bellone. Forse, in vista della manifestazione già annunciata per sabato prossimo, i sindaci hanno preferito risparmiare suole ed energie. E forse non sono più in molti quelli che si spendono per accreditare il volto buono e legittimo della protesta a ridosso di episodi all'insegna della violenza, dei lacri-



SUL SITO
 Video e
 fotogallery
 sul weekend
 caldo in valle
 di Susa, dagli
 scontri di
 venerdì notte
 alla marcia
 di ieri



Insieme ai manifestanti c'era il senatore grillino Scibona: "Con 15 ordinanze il prefetto ha travalicato le competenze che spettano al parlamento"

mogenie della conta dei feriti da ambo le parti. «Io non mi sento violenta e tutte queste persone che sono in piazza non lo sono - ha detto Loredana Bellone - noi siamo semplice gente di montagna abbiamo uno zainetto sulle spalle ma dentro portiamo dell'acqua e un frutto, niente di più».

In compenso hanno camminato lungo il sentiero in mezzo ai boschi centocinquanta persone, perlopiù abitanti della valle e gli «ospiti» del campeggio provenienti da altre regioni. Qua e là si è sentito ogni tanto anche parlare in francese. A metà corteo, mescolato agli amici No Tav, ha marciato anche il deputato del Movimento 5 stelle, Marco Scibona, che si è spinto insieme a tutti gli altri fino alle reti del cantiere. «Violare la zona rossa? - ha detto, ironico - Non mi sembra di aver visto alcun cartello». Poi ha aggiunto: «Quelle ordinanze si basano su presupposti illegittimi e scavalcano il potere sovrano del Par-



lamento. Infatti i poteri del Prefetto sono caratterizzati esclusivamente dall'urgenza, ossia dalla provata impossibilità temporale di utilizzo degli strumenti normativi ordinari. In questo modo, dopo ben 15 ordinanze, il Prefetto ha travalicato le competenze esclusivamente riservate al Parlamento, andando contro la Costituzione e contro la riserva legislativa».

E in effetti, nessun cartello era stato affisso lungo la strada,

e neppure un uomo delle forze dell'ordine era stato mobilitato per sorvegliare la manifestazione. Solo uno sparuto gruppetto di poliziotti in borghese e il capitano dei carabinieri di Susa, Stefano Mazzanti, hanno fermato il serpente a cento metri dalle reti, dicendo a coloro che si trovavano in testa, che una ordinanza del Prefetto disponeva che quello fosse il confine non superabile, e che solo i proprietari dei terreni poteva-

no proseguire. «Non abbiamo intenzione di fermare nessuno - ha detto l'ufficiale dei carabinieri - ma chiunque passi sappia che potrà essere denunciato».

Un minuto dopo erano già tutti davanti alle reti a mettere in scena l'intero repertorio. Prima una cinquantina di militanti ha circondato il gruppo di poliziotti urlando e gettando ai loro piedi decine di cartucce dei lacrimogeni sparati nella notte

LA MARCIA
 Due scene dalla marcia al cantiere organizzata ieri pomeriggio dagli esponenti di alcune liste civiche vicine ai No Tav (Foto Contaldo)

di venerdì. Poi è arrivata la squadra dei rugbyisti della valle che sostiene la protesta e ha cantato e danzato la haka, il ballo tipico dei Maori, usata dalla squadra neozelandese di rugby per incitare gli avversari alla sfida, in due diversi punti del cantiere. Infine, prima di allontanarsi tutti hanno raccolto sassi da terra e per diversi minuti li hanno battuti contro le reti cantando e gridando slogan. All'interno del cantiere pochi militari in divisa hanno assistito alla scena senza raccogliere le provocazioni fino a che, verso sera, pian piano tutti quanto hanno preso la via del ritorno verso il campo sportivo di Giaglione. Qualcuno facendo sosta al torrente per ritemprarsi dal caldo e dalla fatica. Nessun incidente, nessuna tensione neppure all'ingresso della zona rossa. Come se la notte di venerdì fosse ormai lontanissima e rappresentativa solo di una faccia sconosciuta del movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA